

Rassegna del 04/11/2020

ANCE VENETO

04/11/2020	Resto del Carlino Rovigo	10	Intervista a Paolo Ghiotti - Con caschetto e scarponcini sull'impalcatura	Bovenzi Mario	1
------------	-----------------------------	----	---	---------------	---

ASSOCIAZIONI ANCE

04/11/2020	Giorno - Carlino - Nazione	23	«Il governo proroghi tutti gli incentivi»	...	3
04/11/2020	Mattino Padova	22	Nuovo Euganeo ricorsi scongiurati «La gara è regolare con i prezzi giusti»	Preziusi Luca	4

SCENARIO

04/11/2020	Gazzettino Venezia	9	Manutenzioni a due ponti Nuovo dirigente al Sociale	...	6
04/11/2020	Gazzettino Venezia	7	Oneri edilizi e Ztl bus, si va al 2021	M.F.	7
04/11/2020	Gazzettino Venezia	21	Nasce "l'autostrada" delle due ruote	Corazza Marco	9
04/11/2020	Gazzettino Venezia	9	«Io, mamma sfrattata, costretta a "occupare" casa»	Borzomi Tomaso	11
04/11/2020	Gazzettino Venezia	19	Nuova pista ciclabile a Ca' Fornera	...	12
04/11/2020	Gazzettino Venezia	10	Ponte Toffolo, Zaccariotto: «Stanziati altri 150mila euro»	...	13
04/11/2020	Gazzettino Venezia	15	Via l'incompiuta, si fanno gli alloggi	Mau.d.L.	14
04/11/2020	Giornale di Vicenza	19	La Soprintendenza blocca Borgo Berga «Stop costruzioni»	Negrin Nicola	15
04/11/2020	Italia Oggi	39	Gli aiuti che mancano	Spaziani Testa Giorgio	17
04/11/2020	Mattino Padova	14	«Con il Covid ogni padovano ha perso ricchezza per 1.700 euro»	Sandre Riccardo	18
04/11/2020	Nuova Venezia	25	Nuovo terminal crociere via libera alla progettazione	Favarato Gianni	19
04/11/2020	Nuova Venezia	25	Cgil,Cisl,Uil all'attacco «Piano per la Zls fermo Manca il confronto»	...	21
04/11/2020	Nuova Venezia	22	Piazza San Marco via ai lavori la Soprintendenza detta le condizioni	Vitucci Alberto	22
04/11/2020	Nuova Venezia	29	Restauro su due ponti Canal Vena, stop barche	Zennaro Daniele	23
04/11/2020	Nuova Venezia	30	Lavori lungo la Ztl e corso pedonale Via dal 17 novembre	G.Ca.	24
04/11/2020	Panorama	14	Natale con il covid - Il costo di un nuovo lockdown? 270mila imprese che chiudono	Fontanelli Guido	25

Con caschetto e scarponcini sull'impalcatura

Quote rosa in edilizia, l'impresa Ghiotti premiata a livello nazionale per il numero di donne in azienda: «Un valore aggiunto»

IL RICONOSCIMENTO

Premio 'women value company' di Intesa Sanpaolo e Fondazione Bellisario

LA FILOSOFIA

«Il lavoro va fatto con amore, sbagliato stare sempre lì a guardare l'orologio»

TRECENTA

Giulia si mette il caschetto, indossa il giubbotto e un paio di scarponcini – magari con i lacci rosa – e va in cantiere. Dall'alto di un'impalcatura guarda come procedono i lavori, se il palazzo mattone dopo mattone viene bene, se il tetto è stato fatto a regola d'arte. Così cambia il mondo dell'edilizia, con un tocco rosa tra fondamenta e filo a piombo. E' un simbolo dell'avvento di questo nuovo universo è l'impresa Ghiotti di Trecenta. L'azienda, un pezzo di storia del Polesine, è stata premiata per la preponderanza delle donne tra staff e dipendenti. Premio women value company per la 'La valorizzazione del talento femminile e della parità di genere come leva strategica per imprese competitive', il titolo del riconoscimento organizzato da Intesa Sanpaolo e Fondazione Marisa Bellisario. 90 le imprese finaliste scelte tra 900 che si sono candidate in Italia. Tra le 90 finaliste, l'impresa edile Ghiotti. Un bel riconoscimento per questa squadra di donne che si alzano la mattina e vanno certo in ufficio, ma molte di loro indossano la tuta – magari con qualche

fiocchetto – per andare anche nei cantieri. «In effetti – spiega **Paolo Ghiotti**, che racconta la storia di una famiglia che ha fatto l'impresa – è un po' singolare vedere una forte predominanza dell'universo femminile in un'azienda edile, ma questo è il risultato di un percorso che si è venuto a determinare negli ultimi anni con l'avvento di quella che è la quarta generazione della nostra famiglia. Sinceramente mio nonno, che l'ha fondata nel 1926, sarebbe orgoglioso di vedere il frutto della passione e del lavoro di tutta una vita tingersi di rosa»

Gli operai cosa pensano quando le vedono arrivare nei cantieri?

«Le vedono di buon occhio. Alcune sono impiegate ma visto che seguono l'iter dei lavori dai bandi fino alla realizzazione dell'opera, si muovono a fianco ai muratori sulle impalcature proprio per rendersi conto di vivo di come vanno le cose».

Un valore aggiunto?

«Danno un'impronta diversa. Sono parte a pieno titolo del nostro capitale umano. E, non ho difficoltà ad ammetterlo, a volte mostrano di avere una marcia in

più»

Suo padre cosa avrebbe detto?

«Beh, posso rispondere così. Se avesse avuto una figlia sono sicuro che adesso anche lei sarebbe con noi, in ufficio e magari anche a lavorare in cantiere»

L'edilizia come va, segnali di ripresa?

«Stiamo registrando un boom di commesse con l'incentivo del 110% per le ristrutturazioni ecologiche e a prova di risparmio. Una ventata di ossigeno, ci voleva proprio»

Edilizia e ambiente. Chi l'avrebbe detto

«Un binomio vincente. Si consideri che in Veneto l'80% dei fabbricati ha più di 40 anni, sono edifici che consumano molta energia. Le case sono motori a gasolio, creano smog. Si pensi, questa è cronaca, che nei giorni 27, 28 e 29 marzo e quindi in pieno lockdown, si è registrato un picco dello smog legato al riscaldamento. In quei tre giorni si era verificato un freddo intenso e i riscaldamenti erano stati accesi, da qui l'inquinamento atmosferico».

Mario Bovenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dipendenti con caschetti e tute sulle impalcature, la Ghiotti si impone a livello nazionale
Il titolare dell'azienda fondata negli anni Venti: «Dimostrano di avere una marcia in più»



TRADIZIONI E CAMBIAMENTI

Le donne della 'Ghiotti' vicino al busto del fondatore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

IMPRESE EDILI

«Il governo proroghi tutti gli incentivi»

L'intera filiera delle costruzioni (Ance, Agci Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Claei edilizia, Confapi Aniem, Cna costruzioni, Confcooperative lavoro, Fiae Casartigiani, Legacoop), chiede di dare seguito all'annunciata volontà di prorogare tutti i bonus per l'edilizia in scadenza a fine anno: bonus casa al 50%, ecobonus per singole unità immobiliari, bonus facciate, bonus mobili, bonus verde. Allo stesso modo, confida nella proroga del superbonus 110%, sia per gli interventi di efficientamento energetico sia per quelli antisismici, compreso il sismabonus acquisti. Sono incentivi che hanno consentito la tenuta delle attività delle costruzioni negli anni più bui



IL RESTYLING DELLO STADIO

Nuovo Euganeo ricorsi scongiurati «La gara è regolare con i prezzi giusti»

L'assessore allo sport replica alle accuse dei costruttori Ance «I costi ribassati incidono sul totale dei lavori solo per l'11%»

«Nessun ritardo per il restyling dello stadio Euganeo. I prezzi sottostimati che cita Ance incidono sul totale dei lavori solo per l'11%. Il problema è che in Veneto si parla tanto di autonomia, ma poi c'è una politica regionale che non tutela affatto le aziende del territorio». L'assessore dello sport Diego Bonavina risponde così a Mauro Cazzaro, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili padovani, che attraverso una lettera inviata a Palazzo Moroni aveva chiesto l'annullamento del bando per la riqualificazione dello stadio di via Nereo Rocco. L'accusa è che i prezzi sottostimati avrebbero praticamente azzerato la possibilità di partecipare alla gara d'appalto per le ditte padovane, pregiudicando quindi la concorrenza territoriale.

VERIFICHE IN CORSO

Tant'è che a partecipare alla gara d'appalto sono state 4 società fuori regione: due romane, una di Rimini e un'altra di Bergamo. Secondo la versione di Ance i prezzi inseriti nel

computo-metrico allegato al bando di gara sarebbero troppo bassi rispetto al "listino prezzi" regionale (barre di acciaio valutate il 23% del previsto, le tinteggiature bianche ribassate del 43% e così via), e addirittura inferiori ai costi di solo acquisto del materiale offerto dai subappaltatori e fornitori. «L'89% dei lavori rientra perfettamente nei canoni dei prezzi regionali e oltretutto la media è assolutamente congrua. Se la ditta vincitrice non dovesse presentare la prova di un'offerta congrua, ovviamente si passerà alla seconda», spiega Bonavina. Quindi, secondo l'assessore allo sport, non ci sarebbero gli estremi né per finire in tribunale, né per rinviare la fase di aggiudicazione prevista entro fine mese, con le ruspe pronte a partire addirittura prima di Natale.

RICORSI IMPROBILI

«Aldilà del fatto che ho chiarito con Cazzaro, con cui ho un ottimo rapporto di collaborazione, e mi ha garantito che

non ci saranno seguiti – rivela l'assessore – In ogni caso, se qualcuno ha intenzione di impugnare deve sapere che non potrà farlo. Doveva farlo prima, contestando il bando, mentre adesso gli unici che possono presentare un ricorso sono le società che hanno partecipato alla gara». Sulla questione della concorrenza, da cui sarebbero state tagliate le ditte padovane, Bonavina allarga il giro e punta il dito contro Palazzo Balbi: «La concorrenza c'è stata, tant'è che si sono presentate 4 società e tutte di un certo livello. Il problema è un altro: qui in Veneto si parla di autonomia ma poi non si tutelano le proprie aziende, come avviene in Emilia Romagna o in Friuli. Se io avessi potuto favorire una società padovana, aggiungendo al bando che l'80% delle domande dovevano arrivare da aziende territoriali, sarei stato ben felice di farlo. Il nostro disciplinare però, a differenza di altri, non ce lo permette». —

LUCA PREZIUSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





DIEGO BONAVINA
ASSESSORE ALLO SPORT, E STA
SEGUENDO IL RESTYLING DELLO STADIO



Il progetto della nuova Curva Sud dell'Euganeo, più vicina al campo dopo l'eliminazione della pista d'atletica

Manutenzioni a due ponti Nuovo dirigente al Sociale

COMUNE

VENEZIA La Giunta comunale ha approvato, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e viabilità, Renato Boraso, due delibere dal valore complessivo di 450mila euro riguardanti ponti e pontili. Con la prima delibera la Giunta ha approvato il progetto definitivo per il rifacimento del ponte Loredan a Cannaregio in Fondamenta degli Ormesini. Con la seconda delibera è stato invece approvato il progetto definitivo di un pontile destinato al carico e scarico di merci e persone sito lungo la Riva Longa del Canal Grande di Murano, a poca distanza dalla fermata Actv Museo. Intanto, da lunedì ha preso servizio il nuovo direttore della direzione coesione sociale del Comune. È Danilo Corrà, che subentra a Luigi Gislou, in quiescenza. Corrà ha maturato un'importante esperienza manageriale nell'ambito organizzativo dei servizi sociali e sanitari. Negli ultimi anni, dopo aver diretto l'Ipab Gris di Mogliano Veneto, ha diretto prima il distretto sociosanitario di Venezia Estuario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il virus, gli aiuti e il fronte economico

Oneri edilizi e Ztl bus, si va al 2021

►Con l'approvazione del consolidato, il Comune ha trovato le risorse per rinviare di un altro mese incassi e rateizzazioni ►Zuin: «Solo con un bilancio in ordine si può aiutare la gente» Boraso: «Un piccolo segnale al trasporto turistico in crisi nera»

**PER I PULLMAN
TURISTICI (POCHI)
CONFERMATO
LO SCONTO
DEL 50 PER CENTO
IN TARIFFA**

LA MANOVRA

VENEZIA Non sarà molto, ma di questi tempi è qualcosa di tangibile. Con le ultime risorse che è stato possibile ricavare con l'approvazione del rendiconto consolidato 2019 (un anno eccezionale per i conti di Ca' Farsetti) il Comune ha stanziato le risorse per aiutare aziende e cittadini alle prese con tasse e tariffe comunali. La Giunta ha infatti deciso di spostare al 31 gennaio un'importante scadenza: quella degli oneri edilizi e tributari, che slitta al 31 gennaio 2021. Inoltre, è stato deciso di prorogare lo sconto del 50 per cento sulla Ztl bus, che fino al 2019 portava un sacco di soldi, sempre a fine gennaio.

ONERI

Gli oneri edilizi e tributari e le scadenze delle loro rateizzazioni sono slittate al 31 gennaio. Certamente questo non significa soldi nel conto corrente dei cittadini,

ma costituisce un aiuto concreto a chi si trova in difficoltà.

«Ovviamente - spiega l'assessore al Bilancio, Michele Zuin - riusciamo a fare questa cosa, rinviare gli incassi, perché abbiamo liquidità. Da altre parti non riescono a farlo per cui partono le more, gli interessi passivi e le difficoltà per la gente. Ricordo che nel corso di quest'anno quasi tutte le scadenze sono state spostate più che si poteva, compresa la Cosap, che è al 31 dicembre. Il Comune può solo differire incassi, non rinunciarvi. Per questo servirebbe una legge dello Stato per stabilire anche le risorse compensative per gli enti locali. Intanto, non ci resta che spostare le scadenze più avanti possibile»

ZTL BUS

Con questa misura il Comune cerca di andare incontro alle imprese del settore trasporto turistico su pullman, che sono in grandissime difficoltà.

«Confermiamo la riduzione del 50 per cento fino al 31 gennaio - dice l'assessore alla Mobilità, Renato Boraso - nella speranza che ci sia un po' di ripartenza e sapendo che c'è stato un meno 86 per cento di entrate da Ztl bus certificato al 31 agosto. È una misura per dare un segnale a una

delle categorie tra le più massacrata. Avevamo anche provato a ingaggiare alcuni bus per il trasporto scolastico per aiutare qualche trasportatore, ma adesso dovremo lasciare, a meno che il governo non ci dia risorse aggiuntive per fare contratti con i privati in modo da aumentare la del trasporto pubblico locale, visto che la portata per mezzo dovrebbe essere portata al 50 per cento. Preferisco la Merkel - conclude - che prima di procedere alle chiusure ha dichiarato quanto dà di ristoro. Non possiamo vivere di contributi virtuali».

CONSOLIDATO

Nello specifico emerge che il debito consolidato a medio-lungo periodo, rapportato alla percentuale di partecipazione, si riduce da 720,6 milioni del 2018 a 713,8 milioni del 2019. Il risultato di esercizio è passato da - 78,5 milioni del 2014 a un risultato positivo di 150,8 del 2019. Il patrimonio netto del "Gruppo" è cresciuto da 749 milioni a 1,1 miliardi. Gli oneri finanziari sono diminuiti da 47,8 milioni di euro a 39,7. La liquidità di gruppo è passata da 163 milioni del 2014 a 362 milioni del 2019.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ORA C'È IL DESERTO
Una fila di pullman in attesa di pagare la Ztl bus che è una tassa sul numero di turisti trasportati. Quest'anno l'introito è calato del 90 per cento

Nasce "l'autostrada" delle due ruote

► L'incontro per gettare le basi del maxi progetto si è svolto tra il sindaco Pasqualino Codognotto e i tecnici di Veneto Strade
► Il lungo percorso si snoderà lungo tutto il Veneto Orientale raggiungendo Venezia, coinvolta anche una parte del Friuli

SAN MICHELE

"Autostrada a due ruote" nel Veneto orientale. L'incontro per gettare le basi si è svolto in municipio a San Michele al Tagliamento tra il sindaco Pasqualino Codognotto e i tecnici di Veneto Strade Gabriella Manginelli e Lorella Polo oltre a Andrea Gabatel della Proteco. Stanno per iniziare tutti i sopralluoghi sul territorio sanmichelino e lungo i confini considerato che il Comune rappresenta lo snodo e la "Porta d'Oriente" del progetto che andrà a realizzare una delle più importanti "autostrade a due ruote" a livello nazionale collegando due regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia con località balneari e un entroterra con un attraente ambiente.

PERCORSO

I caposaldi dell'importante collegamento ciclabile sono Venezia e Bibione inteso come punto di continuità con la regione Friuli Venezia Giulia attraverso il ponte sul fiume Tagliamento. Una descrizione del percorso: si estende dalla località di Bevazzana, in prossimità del ponte sul fiume Tagliamento, prosegue verso ovest lungo la Litoranea Veneta e poi lungo un ambiente vallivo, risale l'entroterra attraversando i principali centri storici della Venezia Orientale, Concordia Sagittaria e Portogruaro, prosegue verso i Comuni di Tor-

re di Mosto, Ceggia, San Donà di Piave e Musile di Piave e percorrendo il paesaggio della bonifica recente, scende verso Caposile, Jesolo e nel tratto terminale costeggia il Sile e la laguna a nord di Cavallino Treporti fino al terminal nautico di Punta Sabbioni.

Da qui il percorso della ciclovia prosegue via acqua verso il Lido di Venezia, il centro storico della città lagunare per giungere infine alla stazione ferroviaria di Santa Lucia. Il percorso principale della Ciclovia, oggetto di progettazione, si interseca con ulteriori tracciati ciclabili in alcuni casi già realizzati, che potranno assumere la funzione di diramazioni secondarie (in ordine da est): la prima consente di collegare la dorsale con Bibione e la stazione degli autobus localizzata su piazza Mercato; la seconda, verso nord, collega Concordia Sagittaria a Portogruaro, ai siti culturali artistici e la stazioni della città; la terza costituisce un unico tratto che partendo da Sindacale raccorda i centri di Caorle ed Eraclea Mare e li riconnette alla dorsale principale in prossimità di Jesolo Centro; la quarta, a sud di Jesolo centro, collega il Lido e la stazione degli autobus. Da questi presupposti ben si "sposa" la proposta del sindaco Codognotto di integrare la ciclovia col sistema di trasporto acquo.

NAVIGAZIONE

«Mettiamo a sistema tutta la navigazione interna lungo la Litoranea Veneta tramite il servizio di trasporto pubblico locale barca-bici-bus». In pratica dei traghetti che approdino in tutte le località balneari sia venete che friulane sull'esempio già collaudato di quello tra Bibione e Brussa, tra Bibione e Lignano Sabbiadoro o ancora quello tra Lignano e Marano e poi dall'acqua alla terraferma con collegamenti su gomma (bus) e carrelli portabici».

«Gli investimenti necessari per rendere operativo il servizio sono irrisori se paragonati ad altri lavori sopra citati - continua Codognotto - i ricavi per gli operatori saranno invece di tutto rispetto: solo per fare un esempio basti pensare che la tratta sul fiume Tagliamento ha trasportato sulla barca oltre 60mila persone nei mesi luglio, agosto e settembre. Quasi un miracolo se pensiamo al fatto che l'anno precedente si sono contate più o meno le stesse persone in però 5 mesi e senza l'incognita Covid 19. Ho chiesto alla Regione di puntare sulle vie d'acqua interne quale nuovo segmento turistico in straordinaria espansione; abbiamo le carte in regola per partire subito e, lo ripeto con costi irrisori».

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROSPETTIVA

Nel progetto si inserisce anche la proposta del primo cittadino di San Michele: integrare la ciclovia col sistema di trasporto acquo





«Io, mamma sfrattata, costretta a “occupare” casa»

►Una 50enne in cassa integrazione a 244 euro e con una figlia minore

LA STORIA

VENEZIA Il Covid le ha fatto perdere il lavoro, da lì l'impossibilità di pagare l'affitto e così si è trovata per strada con una figlia adolescente. Una madre in pochi mesi si è vista togliere il pavimento da sotto i piedi, ma la forza d'animo non l'ha fatta mai demordere. E così ha cercato aiuto da amici e parenti, fino allo scoglio più grande, i continui rifiuti da parte della sua, di madre, con cui i rapporti non sono mai stati idilliaci. Al punto di non poter convivere. L'unica alternativa, dopo aver ascoltato i tanti “No” delle istituzioni, era quella di aprire una porta e mettersi un tetto sopra alla testa: «Abitavo al Lido, in affitto da un privato, ero impiegata e poi è arrivata la cassa integrazione a 244 euro, ho cercato aiuto da mia madre, ma non mi vuole, quindi ho visto che c'era una porta aperta nel condominio e ho messo per terra un materasso dove dormire».

Per lei non è stato facile e non lo è tuttora raccontare la sua storia: «Non avrei mai pensato di arrivare a questo livello, ma ho chiesto aiuto a tutti, Ater, Comune, Curia, associazioni, non ho mai ricevuto una risposta, solo Raffaele Speranzon (ex presidente Ater) mi ha ascoltato, ma poi ha dato le dimissioni e siamo tornati punto e a capo».

Con lei la figlia minore: «Abbiamo ripulito la casa, grazie ai vicini che mi hanno regalato i mobili sono riuscita a sistemarla come possibile e ho attivato le utenze, perché

non voglio rubare niente a nessuno, ma non posso stare per strada».

La donna, alla soglia dei 50 anni, deve reinventarsi: «Rido per non piangere, questa casa era sfitta da sette otto anni, l'impianto di riscaldamento ha i fori, ma non pretendo nulla, mi adatto con le stufe, mi serve solo un tetto dove poter stare, non importa dove sia, non ho richieste, se non quelle di aiuto».

Il grido di dolore è tale per cui allo sconforto e al pianto sia seguita la rabbia: «Non va bene così, non ho mai fatto male a nessuno, nel momento di aiuto però nessuno risponde sì. Mi basta anche una soluzione temporanea, mi è stato detto che però non ho i requisiti». Nel dolore e nella fatica, c'è però una nota positiva: «Da quando sono qui mia figlia sta bene, ci siamo sistemate, è pulito, ho solo paura».

Dopo tre giorni dall'insediamento abusivo, infatti le si sono presentati i vigili: «Si sono dimostrati comprensivi, hanno detto che capiscono chi fa il furbo e chi no, ma dovevano intervenire e li capisco». La data di sfratto prevista è il 13 gennaio, per questo la donna chiede solo di poter ripartire: «Non posso più permettermi un affitto, le bollette, i libri di scuola, il padre di mia figlia è disoccupato e non si interessa di noi, chiedo aiuto. In quest'anno mi manca solo di prendere il Covid», afferma abbozzando un sorriso. Interpellati, i servizi sociali del Comune hanno fatto sapere che prenderanno contatto nelle prossime ore con la persona per cercare di capire come sostenerla. Anche alla luce del fatto che nel periodo Covid, le richieste di aiuto sono triplicate.

Tomaso Borzomì

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova pista ciclabile a Ca' Fornera

► Il tracciato lungo via Trinchet costerà 1 milione e 300 mila euro

JESOLO

Nuova pista ciclabile a Ca' Fornera, al via i lavori su via Trinchet. L'opera consentirà di mettere in sicurezza la circolazione delle due ruote dalla frazione a Jesolo Paese. Il tracciato avrà una lunghezza di circa un chilometro e un costo di circa 1 milione e 300 mila euro. Con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, l'Amministrazione comunale ha stabilito le caratteristiche che il percorso dovrà avere. Come già avvenuto per altre opere simili, la ciclabile

di via Trinchet avrà una larghezza di 2,5 metri così da garantire il doppio senso di marcia e sarà realizzata su sede propria sul lato di strada in ingresso verso Ca' Fornera. Partirà dall'intersezione di via Trinchet con la strada provinciale 42 "jesolana" per arrivare nel cuore della frazione. I lavori richiederanno il parziale tombamento dei fossati che costeggiano la carreggiata stradale su cui sarà passerà il sedime della pista e lo spostamento o interramento di alcune reti di servizi che forniscono le utenze della zona. L'opera sarà separata dalla strada da un cordolo antisfondamento e illuminata grazie a nuovo impianto a tecnologia led. «Ci avviciniamo sempre di più - commenta il vicesindaco Roberto Rugolotto - all'obiettivo che ci eravamo in questo mandato am-

ministrativo di dare avvio ai cinque nuovi itinerari cicloturistici per la località per oltre 20 chilometri complessivi. Il percorso di via Trinchet ha una valenza particolare, perché a differenza di quello realizzati a Lido punta a valorizzare la conoscenza del nostro entroterra e della campagna jesolana con le sue peculiarità e paesaggi. Non da ultimo va considerata l'importanza della messa in sicurezza della viabilità della zona che si traduce in un beneficio per i residenti di Ca' Fornera che potranno spostarsi più facilmente verso il centro storico». Nei giorni scorsi era stato approvato anche il progetto per il tracciato di viale Oriente, dalla lunghezza complessiva di quattro chilometri che è stato diviso in due parti. (g.bab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte Toffolo, Zaccariotto: «Stanziati altri 150mila euro»

**SECCA REPLICA
DELL'ASSESSORE
A SARA VISMAN (M5S):
«TEMPI ALLUNGATI
SIA PER LA PANDEMIA
CHE PER LE ELEZIONI»**

MURANO

Botta e risposta a distanza tra M5S e giunta. Se ieri la consigliera pentastellata Sara Visman accusava il Comune di non aver ancora provveduto alla manutenzione del ponte Lino Toffolo a Murano, è prontamente arrivata la risposta da parte dell'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto. «Dopo due anni la situazione è di gran lunga peggiorata...i soldi complessivi per l'intervento, 280mila euro, erano stati individuati all'interno della Legge speciale», sostiene Visman. La replica di Zaccariotto alla volontà di presentare un'interrogazione è stata precisa: «Bastava una semplice telefonata o avere la cortese pazienza di attendere che si facesse giunta per avere la prova che le cose non stanno come si pensa. Invece la consigliera Sara Visman non ha perso occasione per dimostrare di essere più attenta alla polemica che a capire esattamente come questa amministrazione stia agendo per la si-

stemazione del Ponte Longo - Lino Toffolo». L'assessore ha quindi ricostruito la storia: «La scorsa primavera la giunta aveva stanziato 280mila euro per i lavori di rifacimento del piano di calpestio del Ponte Longo. Al tempo stesso abbiamo deciso di procedere per gradi e quindi, prima di mettere mano alla parte calpestabile, abbiamo dato incarico ad una società di monitoraggio di effettuare tutti i controlli necessari sulla struttura portante del ponte così da intervenire, se fosse risultato necessario, sull'intera opera e non solo in una sua parte. All'esito dello studio della società, relazione arrivataci a fine maggio, è emerso che non avrebbe avuto senso intervenire sul piano di calpestio senza intervenire sull'impalcato che comunque avrebbe necessitato da qui a breve di ulteriori lavori di manutenzione». Un passaggio necessario per effettuare un lavoro più "completo": «Proprio oggi (ieri, ndr), con il via libera della giunta alla variazione di bilancio che sarà discussa in Consiglio comunale entro la fine del mese, abbiamo reperito altri 150mila euro». Zaccariotto spiega così quanto accaduto: «Purtroppo i tempi si sono allungati perché nel frattempo, non solo la pandemia ha rallentato le operazioni di indagine sulla struttura del ponte, ma anche le elezioni hanno interrotto l'attività amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via l'incompiuta, si fanno gli alloggi

**BANDO PER ASSEGNARE
16 APPARTAMENTI
A CANONE SOSTENIBILE
NELL'EDIFICIO
TRA VIA ALTA
E VIA GALILEI
MARCON**

Sedici nuovi alloggi a Marcon a canone sostenibile. È stato pubblicato il bando per l'assegnazione di 16 nuovi alloggi frutto dell'accordo sottoscritto dal Comune lo scorso giugno per risolvere una questione che durava da oltre dieci anni e che aveva lasciato in eredità al paese un edificio incompiuto in pieno centro cittadino, all'angolo tra via Alta e via Galilei.

«Una storia lunga e complessa – la definisce il sindaco Romanello - che non solo siamo riusciti a chiudere salvaguardando l'interesse pubblico, ma che ci permette oggi di assegnare a chi ne ha realmente bisogno ben 16 nuovi appartamenti a canone sostenibile». Potranno presentare domanda per avere diritto all'assegnazione tutti i cittadini che hanno un reddito annuo complessivo fiscale del nucleo richiedente (relativo all'anno 2018) non superiore a 52mila

euro, aumentati di 1.500 euro per ogni figlio a carico, e di non essere in possesso di un alloggio adeguato nel raggio di cinquanta chilometri dal posto di lavoro. Inoltre, di non aver beneficiato di alcun contributo o finanziamento agevolato concesso dallo Stato, dalla Regione o da altro ente pubblico per l'acquisto o il recupero dell'abitazione principale, di non occupare senza titolo un alloggio di edilizia residenziale pubblica e di possedere la cittadinanza italiana o di uno stato aderente all'Unione europea, o essere titolari dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria, ovvero, essere cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea purché in possesso di carta di soggiorno o permesso di soggiorno almeno biennale.

Gli interessati troveranno nei prossimi giorni il bando pubblicato sul sito del Comune e nelle bacheche comunali. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio Servizi Sociali telefonando ai numeri 041.5997 141.142, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30 o scrivendo all'indirizzo mail servizisociali@comune.marcon.ve.it.

Mau.d.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



URBANISTICA. L'architetto Battista ha illustrato il decreto del Mibac

La Soprintendenza blocca Borgo Berga «Stop costruzioni»

La funzionaria delle Belle arti anticipa che il lotto E è in contrasto con il nuovo vincolo paesaggistico del ministero: «Per noi è in un'area inedificabile»

Il paesaggio ha un rango superiore rispetto alla pianificazione dell'ente locale

GIOVANNA BATTISTA
ARCHITETTO SOPRINTENDENZA

Nicola Negrin

La domanda la pone secca Ciro Asproso, consigliere comunale di Coalizione civica. «Ritiene che il provvedimento sia sufficiente a evitare che vengano realizzate costruzioni nel lotto E di Borgo Berga?». La replica arriva altrettanto diretta dall'altra parte dello schermo, dove si trova l'architetto della Soprintendenza Giovanna Battista, invitata a partecipare alla commissione territorio convocata via web per illustrare il nuovo decreto di tutela paesaggistica della zona sud di Vicenza redatto dal ministero per i Beni culturali. «Per quello che sappiamo noi, il lotto E di Borgo Berga dovrebbe rientrare in un'area inedificabile».

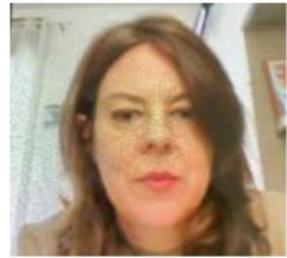
Battista non la tocca piano. Anche perché alle spalle ci sono diritti edificatori, un permesso di costruire (la richiesta è stata presentata nei mesi scorsi da Sviluppo Cotorossi) ma anche pareri dell'Unesco, polemiche e tentativi da parte delle amministrazioni di trovare una soluzione proprio per quel lotto E. Che il nuovo vincolo paesaggistico - il cui iter è iniziato ufficialmente il 5 ottobre - fosse de-

stinato a complicare i piani non solo di Borgo Berga ma anche di altri interventi lo si era intuito. Che fosse così esplicito nel definire il blocco alle future costruzioni lo si è appreso ufficialmente ieri, quando l'architetto Battista - responsabile della tutela architettonica e paesaggistica di Vicenza città - lo ha detto chiaro e tondo ai consiglieri comunali, spiegando le evoluzioni ma soprattutto le conseguenze di questo nuovo vincolo. «Il decreto che è stato pubblicato» (è possibile presentare osservazioni fino a fine gennaio) «nasce dall'esigenza di conformarsi alle raccomandazioni di Icomos, braccio operativo dell'Unesco, nell'ambito della missione svolta nel 2017, ma anche per sopperire al ritardo che la Regione sta accumulando nella redazione del piano paesaggistico». È un decreto che viene elaborato senza coinvolgere gli enti locali («Purtroppo è una falla normativa; un provvedimento che incide così tanto sul territorio dovrebbero essere maggiormente condiviso») e che a quanto pare non lascia molti margini di manovra al Comune e ai privati interessati: «La tutela paesaggistica funziona in questo modo: è un tutela di rango costituzionale che si sovrappone a qualsiasi tipo di strumento urbanistico locale e deve essere recepito dallo strumento urbanistico, punto. Non c'è la possibilità da parte dell'ente locale di apporre alcun tipo di modifica ai decreti di carattere ministe-

riale; che sono vincolanti, anche se il Comune non è d'accordo».

Certo, un margine di manovra ci sarebbe: «Ad esempio - spiega la Soprintendenza - la perimetrazione delle componenti all'interno dell'area vincolata è un'attività che il ministero si riserva di fare in accordo con l'ente locale, perché il vincolo non sia visto soltanto come una cristallizzazione della situazione attuale ma possa essere uno strumento di gestione futura del territorio». Ma non significa liberi tutti, anzi: «È evidente - prosegue il funzionario delle Belle arti - che la perimetrazione specifica è necessaria per le zone un po' più ibride. Parliamo di lottizzazioni in corso, già costruite per metà, che magari hanno bisogno di una definizione per non rimanere incomplete». E aggiunge: «Una lottizzazione costruita per metà, con opere di urbanizzazione fatte, dove esiste già una struttura viaria ma restano da completare solo alcuni lotti, necessita di una definizione, perché è a metà tra il costruito e il non costruito. Quello che invece non è stato costruito finora sul territorio in linea di massima resta così». Il che in realtà potrebbe leggersi in contrasto rispetto a quanto detto su Borgo Berga, dato che lì le opere pubbliche come strade e ponti, oltre che edifici, sono stati costruiti. Ecco perché la partita pare solo all'inizio. ●





Secondo la Soprintendenza il lotto E di Borgo Berga è inedificabile: la richiesta per il permesso di costruire è già stata presentata dai privati

Richieste di provvedimenti per la proprietà non previsti dal decreto Ristori

Gli aiuti che mancano

Da eliminare tassazione su canoni non incassati

DI GIORGIO SPAZIANI TESTA

Il decreto «Ristori», come altri provvedimenti precedenti, non si occupa di tutti coloro che avrebbero bisogno di aiuto.

A mancare all'appello, ad esempio, sono gli interventi in favore dei tanti proprietari di case e locali commerciali che da mesi non ricevono più il reddito da locazione (spesso la loro unica o principale entrata, neppure elevata) per assenza di inquilini (si pensi ai turisti e agli studenti) o per situazioni di morosità negli affitti di lunga durata.

Non sono stati previsti aiuti, anche se in questo caso dovrebbe parlarsi di risarcimento, neppure in favore dei proprietari che stanno subendo il blocco generalizzato degli sfratti: di fatto, l'espropriazione dell'immobile per quasi un anno. Per loro non sono stati disposti neanche sgravi dell'Imu, una patrimoniale sempre più insopportabile che necessiterebbe invece di un'estesa opera di riduzione, mentre continua ad essere dovuta persino sugli immobili sfitti.

Vi è poi da chiedersi come non possa essere considerata ormai ineludibile, di fronte a questa situazione drammatica, l'eliminazione della norma che impone la tassazione reddituale (Irpef) persino dei canoni di locazione non percepiti dai proprietari.

Ma anche le due misure di nostro interesse presenti nel decreto dovrebbero essere ricalibrate.

La prima è il credito d'imposta per gli affitti commerciali in favore degli esercenti-conduttori, cedibile ai proprietari-locatori. Si

tratta, in sostanza, del meccanismo in forza del quale il governo si fa carico del 60% del canone a determinate condizioni (un meccanismo che servirebbe anche negli affitti abitativi). È stato previsto per i mesi di ottobre, novembre e dicembre per le sole attività interessate dall'ultimo dpcm, dopo che precedenti provvedimenti lo avevano previsto, per il periodo marzo-giugno, per la generalità delle attività economiche.

Occorrerebbe investire più risorse su questa misura, che insieme a Confcommercio, già prima della nuova ondata di contagi e dei conseguenti provvedimenti restrittivi, avevamo chiesto di estendere sino a fine anno, senza interruzioni, per tutti. Alcuni mesi (luglio, agosto e settembre) rimarranno scoperti e le attività commerciali non toccate dal nuovo dpcm si fermeranno ai quattro mesi iniziali.

La seconda misura che necessiterebbe di correttivi è quella che prevede la cancellazione della seconda rata dell'Imu per gli immobili nei quali si esercitano le attività limitate dal nuovo dpcm, ma «a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate».

A parte le considerazioni già fatte sulla necessità di una ben più estesa opera di riduzione dell'imposta, perché insistere con questa discriminazione nei confronti del proprietario che dà in affitto il locale a chi esercita l'attività limitata? Se l'esercente smette di pagare il canone o ne chiede la riduzione, situazioni ormai frequentissime, a soffrire, e a necessitare il «ristoro», non è anche quel proprietario?



Giorgio Spaziani Testa



LE CATEGORIE

«Con il Covid ogni padovano ha perso ricchezza per 1.700 euro»

Ma c'è anche un aspetto positivo: il ritorno a casa di aziende delocalizzate

Riccardo Sandre / PADOVA

«Pure nel pieno di un'emergenza sanitaria senza precedenti, possiamo dire che il Covid ha dato a parte del manifatturiero un vantaggio competitivo importante: ha permesso il ritorno in patria di molte produzioni che si erano trasferite con la globalizzazione in Paesi lontani che ora faticano ad esportare i loro manufatti. Un secondo lockdown rischia di vanificare anche questo effetto». Sono estremamente preoccupati i rappresentanti di alcune delle più importanti categorie degli artigiani e della piccola impresa industriale. Per Cna, Upa Confartigianato e Confapi infatti le stime relative alla flessione del Pil locale, finora contenute da un terzo trimestre molto positivo, rischiano di sprofondare nel baratro con una nuova chiusura sotto Natale. «Fino ad ora le stime relative alla flessione del Prodotto interno lordo locale si aggirano intorno ad un 9,4%» spiega Luca Montagnin presidente di Cna Padova. «Un colpo durissimo alle capacità di spesa di imprenditori e dipendenti. Chi ha potuto beneficiare della Cassa integrazione Covid, nello specifico dell'Fsba artigiana, ha visto il suo stipendio ridotto per lo meno all'80%. Ad alcuni imprenditori, soprattutto i più piccoli, è andata anche peggio: per alcuni comparti, come i servizi alla persona o il turismo, le flessioni dei fatturati hanno superato anche il

50%. Numeri difficili da affrontare anche senza una nuova chiusura invernale». Uno studio di Upa Confartigianato stima in 1.767 euro per abitante la perdita di ricchezza che il Covid produrrà, tra 2020 e 2021, su ogni cittadino padovano che sia un ultra ottantenne o un neonato. «Sono numeri che colpiscono e che raccontano di un'incertezza perdurante anche nel 2021» dichiara Roberto Boschetto, presidente di Upa Padova. «Gli effetti Covid sui consumi rischiano di essere durissimi: solo con l'annuncio delle prime misure di contenimento del virus, i servizi alla persona hanno visto incassi ridotti anche di oltre il 30% in una sola settimana. In questo contesto vedere che l'Esecutivo scommette sui monopattini e non riesce neppure a gestire il meccanismo da se stesso ideato per permettere ai cittadini di accedere agli incentivi è scoraggiante: abbiamo bisogno di progetti seri e di efficienza, non di improvvisazione e superficialità». E tuttavia, pure in un contesto così complesso, alcuni lati positivi emergono: il Covid ha puntato il dito sulle debolezze della globalizzazione ed ha spinto molte filiere a riportare le produzioni sul territorio locale. «I blocchi alle frontiere e le oggettive difficoltà di esportazione delle merci da parte di alcuni Paesi emergenti ma piuttosto deboli come India Brasile e così via» conclude Carlo Valerio presidente di Confapi Padova «ha spinto molte grandi imprese a riportare alcune produzioni entro i confini, nel nostro caso l'Europa. Un vantaggio di cui il manifatturiero padovano sta godendo già ora ma che potrebbe essere messo in crisi da un nuovo lockdown». —



Un artigiano al lavoro in tempi di Covid



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LA DELIBERA DELL'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE

Nuovo terminal crociere via libera alla progettazione

Il Porto vuole essere pronto quando riprenderà la crocieristica e stanziava 1 milione per lo studio sulla fattibilità di una nuova stazione marittima a Porto Marghera

Il terminal esistente a Santa Marta sarà dedicato solo alle navi medio piccole

Gianni Favarato

Da mesi non si vedono più navi da crociera a Venezia nessuno oggi è in grado di dire quando torneranno.

Quel che è certo è che se e quando succederà si dovrà di nuovo fare i conti con la mancata scelta di una delle soluzioni alternative in campo – dentro e fuori la laguna – al passaggio delle grandi navi nel bacino di San Marco.

In linea con quanto stabilito dal suo Piano Triennale, l'Autorità di Sistema Portuale si vuole, comunque, di avviare la procedura per l'individuazione di operatore economico a cui affidare un progetto di fattibilità tecnico economica per la realizzazione di un nuovo terminal crociere nell'area dell'ex Italiana Coke, nella Prima Zona industriale di Porto Marghera, situata sulla sponda nord del canale industriale Nord, a fianco della banchina di Fincantieri e della Pilkington.

La redazione del progetto di fattibilità – per la quale viene stanziato 1 milione di eu-

ro – comprenderà anche uno studio preliminare ambientale e sarà affidata, con il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa, ad «un idoneo professionista di comprovata esperienza». La decisione dell'ente portuale veneziano riprende quanto già stabilito con un decreto del dicembre 2019 dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha stanziato un complessivo contributo di 1.376.000 euro (di cui ad oggi l'Autorità Portuale ha già incassato una prima tranche di 688.000) per quattro specifici interventi, tra i quali figura proprio la progettazione di fattibilità per la realizzazione di un nuovo terminal crociere con relativo finanziamento pari a 726.000 euro. Il commissario straordinario, Pino Musolino, con questo progetto di fattibilità, vuole farsi trovare pronti quando si riaccenderà il tema crociere al termine della pandemia e di avere già un progetto in mano da implementare o modificare. Nel decreto dell'Autorità di Sistema Portuale che dà il via libera alla progettazione del nuovo terminal, si fa presente che in questo modo si da attuazione «alla volontà di superare definiti-

vamente il problema del transito delle «grandi navi» nel bacino di San Marco e nel canale della Giudecca, mantenendo la centralità dell'esistente Stazione Marittima a Santa Marta, per le unità di dimensione medio-piccole, valutando, in particolare di individuare gli accosti per navi di dimensioni più grandi nella zona portuale di Marghera». L'area individuata è lungo il canale Nord sponda nord, con accesso attraverso la bocca di porto di Malamocco e il cosiddetto canale dei Petroli fino alle banchine di Porto Marghera.

Questa soluzione, ricorda il decreto licenziato nei giorni scorsi, era già stata indicata dall'ente veneziano al ministro delle Infrastrutture che nel dicembre del 2019 aveva chiesto di fornire elementi informativi «utili a definire un quadro d'insieme circa la concreta possibilità di utilizzare temporaneamente, per le navi crocieristi che di grandi dimensioni». Tra le possibilità c'era anche il possibile accosto su un lato della banchina del terminal container di Tiv e l'accosto sul canale Nord, dove, appunto, si prevede il nuovo terminal per le crociere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





La banchina di Pilkington sul canale Nord (sponda nord) e, sullo sfondo, Fincantieri

LA ZONA LOGISTICA SPECIALE

Cgil, Cisl, Uil all'attacco «Piano per la Zls fermo Manca il confronto»

Il confronto, avviato all'inizio dello scorso mese di agosto, prima con la Regione e poi con la Camera di Commercio per la stesura del piano strategico per la realizzazione della Zona Logistica Semplificata (Zls) di Venezia e del Rodigino si è arenato e Cgil, Cisl, Uil veneziane e regionali sollecitano, con forza, di «essere rapidamente convocati per iniziare, al di là degli annunci, una discussione vera e approfondita sul piano di sviluppo».

Cgil, Cisl, Uil ricordano che il «Tavolo tematico sulla Zls» istituito dalla Giunta regionale con una deliberazione ad hoc il 5 maggio scorso «non ha finora prodotto un confronto vero e approfondito tra tutti i soggetti coinvolti, che sono, oltre alle organizzazioni sindacali e alle associazioni di categoria, tutte le Istituzioni, a cominciare dalla Regione che nel settembre scorso ha sottoscritto un protocollo d'intesa con cui affida alla Camera di Commercio – che si prepara a eleggere un nuovo presidente – la realizzazione del Piano di sviluppo strategico per una Zls

che interesserà le aree comunali di Porto Marghera, Campalto, Murano, Arsenale, Zona Portuale e Tronchetto – dotata degli stessi benefici fiscali e delle semplificazioni amministrative previste per una «Zona economiche speciale» già costituite con successo in alcune aree dell'Unione Europea e nel sud Italia. «Siamo fortemente preoccupati che dalla riunione del 6 agosto in Regione, non si sia avuto nessun tipo di confronto rispetto alle priorità, alle tipologie di insediamenti, alla loro qualità, alle infrastrutture necessarie e a tutto quello che serve per la redazione del piano strategico» sostengono i sindacati in un comunicato unitario, ricordando che «il 18 settembre, quindi più di un mese fa, il ministro per la coesione territoriale Giuseppe Provenzano, in visita a Rovigo, invitò espressamente ad accelerare i tempi per la redazione del piano da inviare al Ministero, sottolineando che le risorse a disposizione sono limitate ed il nostro non è l'unico territorio interessato a questo strumento». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Piazza San Marco via ai lavori la Soprintendenza detta le condizioni

Lettera di incarico del Provveditorato al Consorzio. 50 milioni di spesa prevista. Ma il Mose si alzerà con l'acqua a 110

Alberto Vitucci

Via ai lavori per l'insula di San Marco. L'impresa Kostitutiva, insieme a Thetis e Mates, è stata autorizzata ad andare avanti, e a predisporre il progetto esecutivo e il piano per l'organizzazione dei cantieri. Lettera inviata dal provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone e dal Responsabile del procedimento Francesco Sorrentino al Consorzio Venezia Nuova e alla cooperativa.

Dopo quattro anni dalla prima proposta dunque si parte. Si potranno avviare i primi lavori entro breve, perché il progetto definitivo è stato approvato dal Cta del Provveditorato e anche dalla commissione di Salvaguardia il 14 ottobre scorso. 50 milioni la spesa prevista. Si dovrà tener conto delle prescrizioni della Soprintendenza, che lo ha approvato con riserva. In particolare, dovranno essere ridotti i pontili sul Molo («Le loro dimensioni attuali di 120 metri per 5 appaiono fuori scala», scrivono nel parere la soprintendente Emanuela Carpani e il tecnico Ilaria Cavaggioni). Ma anche migliorare il progetto sul lato palazzo Ducale-ponte della Paglia, dove le barriere in ferro dovranno essere adattate alla preziosa struttura storica. E anche «evitare contatti con le acque di falda», predisporre un abaco dei nuovi varchi sulla riva. In-

fine, una manutenzione attenta dei *masegni* della pavimentazione. «Che soffrono negli ultimi anni di un degrado diffuso» scrive la Soprintendenza. E prestare particolare attenzione all'aspetto archeologico, autorizzando scavi e ispezioni guidate da archeologi professionisti prima degli interventi. Particolare cura dovrà essere applicata nella realizzazione dei tre nuovi «manufatti» previsti dal progetto in rio della Canonica, rio Luna e Bacino Orseolo. Avranno il compito di convogliare le acque intercettate e di dirottare con pompe sulla grande vasca sul Molo le acque meteoriche.

Infine il progetto dell'insula, scrive la Soprintendenza, potrà essere adeguato a difendere la piazza San Marco solo se il Mose sarà concluso e azionato con tutte le acque alte superiori ai 110 centimetri. In caso contrario occorrerà recuperare anche il progetto provvisorio della difesa della Basilica con lastre di vetro, già approvato da ministero e fermo in attesa di decisioni, che assicurare la protezione fino a due metri.

Oggi San Marco è protetta solo per le maree medio alte fino a 89 centimetri, grazie all'intervento di valvole e sifoni realizzato nel nartece. Troppo poco, perché con i cambiamenti climatici il numero delle maree è in continuo aumento. Nei primi 15 giorni di ottobre, San Marco

è andata sotto tutti i giorni, anche due volte al giorno.

Dunque, si parte.

Bisognerà prestare attenzione, scrivono gli ingegneri nella lettera di incarico, a non danneggiare ulteriormente le attività economiche di piazza San Marco. Prendendo in accordo con il Comune un piano di interventi per l'apertura dei cantieri. Lo scarico dei materiali sul Molo, ad esempio, potrà avvenire soltanto di notte, dalle 22 alle 6 del mattino. Ci sarà bisogno di sorveglianza armata 24 ore su 24, e di un circuito di telecamere attive.

Già nei prossimi giorni i primi cantieri saranno visibili. Periodo non proprio ideale per i lavori, vista la presenza di acque alte autunnali.

Del progetto di difendere per insula l'intera piazza San Marco si parla da almeno trent'anni. La prima ipotesi, proposta dal Consorzio Venezia Nuova nei primi anni Novanta venne scartata perché troppo invasiva e impattante con la grande guaina progettata sotto i *masegni*. —



CHIOGGIA

Restauro su due ponti Canal Vena, stop barche

CHIOGGIA

Con una ordinanza firmata dal dirigente dell'ufficio urbanistica Gianni Favaretto, è stata interdetta la navigazione in canal Vena per i natanti, nel tratto che va dal ponte Caneva al ponte Sant'Andrea, dal 6 al 13 novembre, per permettere di effettuare i lavori su due dei quattro ponti che saranno interessati dal programma di conservazione, manutenzione straordi-

naria e restauro. Lavori che erano stati annunciati in pompa magna nel novembre dello scorso anno, cantierati, almeno per quanto riguarda il ponte Caneva, ma poi mai partiti per tutta una serie di motivazioni, tra i quali il lockdown primaverile. Gli altri due ponti che verranno restaurati saranno il ponte Zittelle ed il ponte Filippini per un importo complessivo di oltre 2,5 milioni di euro. —

DANIELE ZENNARO



Lavori lungo la Ztl e corso pedonale Via dal 17 novembre

Oggi l'ufficializzazione dell'intervento, criticato dall'opposizione. Ma il Comune rilancia: necessario anche per adeguare i sottoservizi

SANDONA

Lavori sul corso pedonale, si parte il 17 novembre. La data è stata decisa dal Comune e sarà comunicata oggi nel corso di una riunione con i commercianti e titolari di attività lungo la zona a traffico limitato (Ztl) in corso Trentin. Verranno illustrati i particolari di questo intervento che prevede la nuova e definitiva pavimentazione e il rifacimento dei sottoservizi.

Gli esercenti sulla Ztl hanno chiesto di iniziare il prima possibile. Un intervento da oltre un milione che l'opposizione contesta. Massimiliano Rizzello (FdI) ha chiesto di sospenderlo almeno in questo periodo in cui si paventano nuove restrizioni.

Maria Carla Midena, Costante Marigonda e Giuliano Fogliani (Lega) sono perplessi: «Ci è stato detto che le risorse non possono essere spostate, ma noi non lo credia-

mo e questi soldi dovevano essere impiegati per emergenze più serie in tempi di crisi del commercio e delle famiglie». Il Comune ha precisato che, oltre a non poter spostare i capitoli di spesa, l'intervento è necessario soprattutto per adeguare i sottoservizi vetusti.

Intanto prosegue il dibattito sul centro. Il comitato San Donà in Movimento con Anna Maria Babbo denuncia nuove chiusure: «Ancora una volta alziamo la nostra voce dopo che altri due negozi in pieno corso Trentin a breve chiuderanno. La pedonalizzazione che questa amministrazione ostinatamente vuole realizzare segnerà la morte del centro. Non si possono buttare al vento, soprattutto di questi tempi, un milione e duecento mila euro. È in programma un incontro con i soli commercianti di Corso Silvio Trentin. E gli altri? La "loro pedonalizzazione" impatterà con gravissime conseguenze su tutte le attività economiche del centro». —

G.CA.



Un'immagine di corso Trentin a San Donà



SCANDALO MONTE DEI PASCHI Perché la banca «rossa» la salvano sempre

PANORAMA

4 novembre 2020 | Anno LVIII - N.45 (2838) |

Settimanale 3,00 euro | www.panorama.it

Dalla ristorazione agli artigiani sono centinaia di migliaia le attività a rischio chiusura, nonostante i «ristori» annunciati dal governo. Viaggio nell'Italia che non potrà festeggiare nessun ritorno alla normalità. Ma con le proprie imprese è decisa a resistere.



NATALE CON IL COVID



Austria € 4,00 Belgio € 4,00 Francia € 4,00 Germania € 3,00 Grecia € 3,00 Hong Kong € 3,00 India € 3,00 Italia € 3,00 Giappone € 4,00 Canada € 4,00 Corea € 4,00 Danimarca € 4,00 Finlandia € 4,00 Francia € 4,00 Germania € 3,00 Grecia € 3,00 Hong Kong € 3,00 India € 3,00 Italia € 3,00 Giappone € 4,00 Canada € 4,00 Corea € 4,00 Danimarca € 4,00 Finlandia € 4,00

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

IL COSTO DI UN NUOVO LOCKDOWN?

270 MILA IMPRESE CHE CHIUDONO

Dal commercio al turismo all'edilizia. Gli artigiani e le piccole e medie aziende danno lavoro al 65 per cento degli italiani. E ora questa «macchina da guerra» perde colpi e il 10 per cento delle società colpite potrebbe non alzare più la serranda nel 2021.

**IN PIEMONTE
DA INIZIO ANNO
SONO GIÀ FALLITE
400 IMPRESE
ARTIGIANE**

di Guido Fontanelli

«**N**on sono stati in grado, nei quattro mesi di tregua che il Covid ci ha concesso, di potenziare il trasporto pubblico locale. Non sono stati in grado di organizzare la scuola con orari di lezione differenziati per evitare assembramenti all'entrata e all'uscita. Non sono stati in grado di far partire tutti i cantieri necessari per avere più posti letto ospedalieri. Non sono stati in grado di garantire una massiccia campagna di vaccinazioni anti-influenzali. Non sono stati in grado, a giugno, di prendere dieci influencer per spiegare ai giovani nelle località di vacanza perché

si deve usare la mascherina. Essendo stati incapaci di fare tutto questo, ora colpiscono commercio, ristorazione e artigianato». È un pesantissimo j'accuse quello lanciato da Giorgio Felici, presidente della Confartigianato Piemonte e titolare di una tipografia che ha visto il suo fatturato calare in questi mesi del 55 per cento. Parole dure che esprimono il malessere di una categoria, quella delle piccole imprese, probabilmente la più colpita dalla crisi provocata dalla pandemia.

Gli artigiani e le piccole imprese rappresentano un universo di 4,4 milioni di aziende con 10,8 milioni di addetti, pari al 65 per cento degli occupati nelle aziende italiane. E ora sono in grande difficoltà. Nei primi 6 mesi di quest'anno le società artigiane sono diminuite di 4.446 unità e l'Associazione artigiani e piccole imprese Mestre Cgia avverte che «un nuovo lockdown generalizzato darebbe il colpo di grazia a un settore che da 11 anni a questa parte sta costantemente diminuendo di numero. Dal 2009, infatti, hanno chiuso definitivamente la serranda 185 mila aziende artigiane».

Mariano Bella, responsabile dell'ufficio studi della Confcommercio (700 mila associati), ha appena rifatto i conti dopo al ripresa dei contagi e il varo da parte del

governo del Dpcm con i nuovi provvedimenti restrittivi: «La nostra previsione per il 2020 indicava un calo del 9,3 per cento del Pil e del 19,9 per cento dei consumi. Se i nuovi provvedimenti si protrarranno fino all'inizio di dicembre riteniamo che avremo un'ulteriore caduta dei consumi per 17 miliardi e il Pil potrebbe scendere su base annua del 10,3 per cento».

Una situazione che si rifletterà sul tessuto delle imprese provocando una strage: «Rispetto al 2019 stimiamo prudentemente una mortalità aggiuntiva di 270 mila aziende provocata dalla crisi del Covid. Si tratta del 10 per cento delle imprese dei settori più colpiti, cioè commercio, ristorazione, turismo, attività artistiche, sportive e di intrattenimento». In altre parole, un'azienda su dieci di questi settori rischia di sparire. Non stupisce quindi che il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli parli di «danni gravissimi alle imprese, danni insopportabili».

Anche il Censis è molto preoccupato: Francesco Maietta, responsabile dell'Area politiche sociali del centro di ricerche, ha dichiarato nel corso di un convegno organizzato con Confimprese: «I consumi valgono 1.100 miliardi di euro annui, pari circa al 60 per cento del Pil. A fine anno, in seguito alle restrizioni messe in atto a causa del Covid, avremo un calo di 229 miliardi di spesa. Il retail potrebbe perdere fino a 95 miliardi di euro di fatturato e 700 mila posti di lavoro».

Tra gli artigiani, sostiene da parte sua Felici della Confartigianato, chi soffrirà di più in questi mesi saranno in particolare gli alimentaristi (quelli che producono carne, dolci, formaggi), i pasticceri, chi fa ristorazione, chi allestisce stand, i grafici, i tipografi, i fotografi. Tutte attività che

hanno avuto una riduzione media del fatturato del 60 per cento. Diana De Benedetti, titolare delle gelaterie Nivà di Torino (con locali anche a Lisbona e Cannes), sostiene di aver subito un calo del giro d'affari di circa il 40 per cento e considera un nonsenso il nuovo lockdown dopo le 18 per un'attività come la sua, che ha preso tutte le misure necessarie per il distanziamento dei clienti.

«Siamo arrabbiati ed esasperati» aggiunge Felici «perché a fine maggio, per riaprire i locali, i nostri associati hanno adottato tutte le misure richieste per garantire la sicurezza dei clienti, riducendo il loro numero e lavorando sostanzialmente in pareggio o in perdita. Una pasticceria con due dipendenti e un angolo bar come minimo ha speso 5-6 mila euro per adeguarsi alle nuove norme anti-Covid. E ora, dopo questi sforzi, veniamo "premiati" con una chiusura ulteriore. Certo che perdiamo la pazienza! In Piemonte sono fallite quest'anno circa 400 imprese artigiane, meno di quanto ci aspettassimo, ma il problema è che ci sono molti "morti che camminano", aziende che cercano di mantenere la continuità anche se di fatto sono già fallite».

Se si va avanti così, è la previsione di Felici, avremo un Natale amaro per molti imprenditori: «Tantissime aziende del comparto alimentare dovranno chiudere e non potranno beneficiare dell'impena delle vendite delle feste che andrà invece a beneficio dei supermercati: come accadde la scorsa Pasqua, quando le pasticcerie stavano chiuse mentre si vendevano colombe e uova nei supermercati».

Il 48 per cento degli associati alla

Confartigianato lavorano nell'edilizia e, in teoria, dovrebbero essere contenti per il superbonus riconosciuto a chi ristruttura gli edifici: «Assolutamente no» replica Felici. «Siamo in alto mare, il superbonus comporta una serie di adempimenti burocratici che per le piccole imprese non sono semplici: per rifare una facciata si parla di 45 documenti. E molti potenziali clienti, in attesa di chiarimenti, rimandano i lavori al prossimo anno».

A peggiorare lo scenario delle piccole e medie imprese c'è un aspetto poco raccontato che riguarda il credito. Come ricorda il segretario della Cgia Renato Mason «dal prossimo 1° gennaio, le banche italiane applicheranno le nuove regole europee sulla definizione di default. Queste novità stabiliscono modalità e criteri più restrittivi rispetto a quelli finora adottati. Altresì, è previsto che le banche definiscano inadempiente colui che presenta un arretrato consecutivo da oltre 90 giorni, il cui importo risulti superiore sia ai 100 euro sia all'1 per cento del totale delle esposizioni verso il gruppo bancario. Se dovesse superare entrambe le soglie, scatterà la segnalazione presso la Centrale rischi della Banca d'Italia che, automaticamente, bollerà l'imprenditore come cattivo pagatore, impedendogli così di poter disporre per un determinato periodo di tempo dell'aiuto di qualsiasi istituto di credito. Una situazione che rischia di interessare tantissime partite Iva che tradizionalmente sono a corto di liquidità e con grosse difficoltà, soprattutto in questo momento, a rispettare i piani di rientro dei propri debiti bancari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**La chiusura serale
del Caffé
Gambrinus
di Napoli.
Il governo ha
imposto a bar
e ristoranti
la serrata alle 18.**